

Lo scontro su palazzo Chigi

«Questo governo è ormai esausto»

Craxi apre la crisi, ma già si pensa a un Andreotti-bis

Il governo è «esausto» e ce ne vuole un altro. Craxi lo dice senza perifrasi, ma chi pensa che è un berservito ad Andreotti si sbaglia. Il leader socialista pensa a una crisi pilotata e a un nuovo governo come condizioni indispensabili per gestire con la Dc l'ultima fase della legislatura.

BRUNO MISERENDINO

ROMA. «Per farla breve penso che se effettivamente si vuole percorrere in piedi e spedatamente il cammino che resta da qui al '92 occorrerebbe un nuovo governo...» Craxi usa il condizionale ma l'invito è di quelli che è meglio non rifiutare. Il treno, dice il segretario del Psi alla Dc, è arrivato al capolinea e per ripartire bisogna formare un altro convoglio. Altrimenti, meglio le elezioni anticipate perché in politica, spiega Craxi al parlamentino socialista, noi «abbiamo onore del tirare a campare».



Bettino Craxi durante la sua relazione all'Assemblea nazionale socialista

zionario socialista. Si farà qualcosa di più: un confronto serrato, che potrebbe mettere in grosso imbarazzo la Dc, nel corso di una vera e propria crisi. Una crisi pilotata, con lo stesso macchinista alla guida, ma pur sempre una crisi con tutte le sue incognite.

colti in tutto l'arco costituzionale, ma non insiste più di tanto nel referendum propositivo, affermando che però prima o poi bisognerà trovare «una via d'uscita democratica» alla questione. Secondo Craxi i sondaggi dicono chiaramente che la gente vuole la repubblica presidenziale ed è assurdo liquidare la questione senza chiamare in causa i cittadini. Le forme della consultazione, sembra di capire, si potranno definire in seguito.

Cariglia: «Queste crisi sono inutili minuetti»
Da Altissimo giudizio positivo sulla relazione di Craxi
Polemiche nella maggioranza sulla Camera delle Regioni
Legge lombarda Bossi annuncia azioni contro governo e partiti
Cossutta: «Saranno i giudici a decidere sul simbolo Pci»



Ad Antonio Cariglia (nella foto) il discorso di Craxi non è piaciuto. Il segretario del Psdi si è detto perplesso e non molto soddisfatto: «Queste crisi - ha affermato - riflettono più l'interesse dei partiti che quello generale del Paese. Sono minuetti, finte e controtinte che non risolvono certo i problemi che abbiamo dinanzi. Abbiamo la sensazione - ha concluso Cariglia - che si continui a manovrare mentre l'interrogativo al quale è indispensabile dare una risposta è come andare alle elezioni».

Da Altissimo giudizio positivo sulla relazione di Craxi
Giudizio positivo dei liberali. Il segretario del Pli, Renato Altissimo, afferma di aver apprezzato la volontà di Craxi di rinaldare il governo e andare fino alla scadenza naturale della legislatura. I mesi che restano a questa legislatura, dice Altissimo, «vanno utilizzati per affrontare la questione delle riforme». Un altro esponente liberale, l'onorevole Raffaele Costa, definisce quello di Craxi «un intervento rigoroso, ma privo di diktat», e apprezza soprattutto le valutazioni sulla politica italiana nella vicenda del Golfo.

Polemiche nella maggioranza sulla Camera delle Regioni
È l'ora delle polemiche nella maggioranza per la decisione della commissione Affari costituzionali di Montecitorio di prendere come testo-base per la riforma del bicameralismo il progetto del socialista

Legge lombarda Bossi annuncia azioni contro governo e partiti
Una resistenza contro la voracità del governo e dei partiti centralisti. È la nuova campagna lanciata da Umberto Bossi, leader della Lega lombarda. La decisione polemica è stata presa in seguito alla notizia del «buco» di 12 mila miliardi nelle casse dello Stato. «Una nuova torchiata fiscale è quindi in arrivo - ha detto Bossi - a meno di tre mesi dalla manovra del dicembre 1990, che aveva introdotto una serie di inasprimenti fiscali senza precedenti e che era stata presentata come risolutiva ai fini del risanamento della finanza pubblica».

Cossutta: «Saranno i giudici a decidere sul simbolo Pci»
Saranno i giudici della prima sezione civile del tribunale di Roma a decidere, il prossimo 22 marzo, venerdì, sull'uso del nome e del simbolo del Pci. L'ha detto polemicamente Armando Cossutta, leader del Movimento di rifondazione comunista, il quale ha ricordato come l'iniziativa legale del Pds; dal punto di vista politico, sia «clamorosa». «Forse - chiede Cossutta - il Pds si è pentito delle sue decisioni? Forse vuole continuare a chiamarsi comunista?». La risposta, per il leader di Rifondazione, è che «si tratta della pretesa di impedire a quanti vogliono essere comunisti di usare nome e simbolo». «La verità - conclude Cossutta - è che Occhetto si accorge ogni giorno di più che quel nome e quel simbolo sono molto cari al cuore e alla mente degli italiani».

Eletto il segretario del Pds a Perugia
Sarà Walter Ceccanni a guidare la federazione del Pds di Perugia. L'elezione è avvenuta sabato scorso: a favore hanno votato 178 dei 204 presenti, 4 contrari e 22 le schede bianche. Roberto Abbonanza è invece stato eletto presidente del partito. «Abbiamo di fronte - ha detto il neo segretario nel suo intervento dopo la nomina - settimane e mesi molto difficili e nessuno può seriamente pensare di affrontarli senza il sostegno leale e la solidarietà di tutto il partito e dell'intero gruppo dirigente».

GREGORIO PANE

Forlani incassa ma De Mita non si fida

Il segretario dc: «La pensa come noi non chiederà di cambiare Andreotti»
Cristofori ottimista, Sbardella no Petruccioli: «Dal leader socialista messaggi incerti e contraddittori»

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Ma Craxi potrebbe chiedere di mettere da parte Andreotti? Amalio Forlani si ferma al centro della hall del grande albergo nel cuore di Roma dove è andato a trovare Dubcek, guarda i giornalisti che lo circondano e sorride. «Giustamente usate il condizionale. Io credo che dal confronto non verrà una richiesta di questo genere. No, le trentaquattro cartelle lette dal segretario socialista non impensieriscono proprio la Dc. Anzi, a cominciare da Forlani - e

zione di Craxi è la dichiarazione di assoluta fedeltà alla Dc ancora per un bel pezzo. Non c'è una data di scadenza per questa fedeltà, anche se Craxi rifiuta di parlare di patti («la politica non ha bisogno di patti ma di obiettivi»), ma in sostanza dal leader socialista viene l'assicurazione più importante che Forlani attendeva: per il Psi non c'è alternativa a questo quadro politico. «Non consideriamo affatto esaurita la collaborazione con la Dc - dice Craxi - in vista di alternative che non appaiono all'orizzonte e che, nelle condizioni attuali, difficilmente possono apparire». La grande carta da giocare, per il Psi, resta pur sempre la repubblica presidenziale. Craxi non intende rinunciare, di fronte al no rac-

avverte il suo partito che il confronto sarà tutt'altro che soft e che il suo esito è tutt'altro che scontato. Perché nella Dc, nonostante la palese soddisfazione di Forlani, i giudizi non sono univoci. Neanche tra gli stessi uomini di Andreotti. Se Nino Cristofori, sottosegretario a Palazzo Chigi, è ottimista; Vittorio Sbardella, padrone del partito a Roma, non lo è affatto. «Il governo è esausto solo nel senso che ha esaurito il suo programma - dice Cristofori - La relazione di Craxi è molto responsabile e dà una valutazione positiva sull'azione del governo e ritiene che bisogna fare un approfondimento per andare avanti verso la fine della legislatura, come dicono Forlani e Andreotti». Ben altra è l'opinione di Sbardella. «Se il messaggio è indirizzato a cambiare il presidente del Consiglio ritengo che a questo punto la Dc non possa non andare alle elezioni». Ma Craxi ha queste intenzioni? «Non lo so. Certamente ha detto cose molto

partito democratico della sinistra. Craxi lancia messaggi contraddittori e rivela una sostanziale incertezza: dichiara che sarebbe necessario un nuovo governo e si affretta a ribadire il valore essenziale della collaborazione con la Dc. Il dirigente del Pds rileva anche la disponibilità «restrittiva» verso innovative riforme istituzionali, con la sola richiesta di introdurre norme che evitino il referendum sulle preferenze e la «stantea riproposizione del pentapartito». «La stessa genericità si rileva anche nei rapporti Pds-Psi - rileva ancora Petruccioli -. Si ripropone l'unità socialista come terreno di incontro di principi e valori comuni. Ma se si trattasse solo di questo l'unità socialista ci sarebbe già - conclude -. Non sul terreno dei principi e dei valori ma sulle scelte politiche concrete, dei programmi, ci sono troppe diversità d'impostazione e tal volta rifiuto al confronto».

Socialisti a caccia della vera linea «Un berservito? No, la palla passa alla Dc»

«La proposta c'è. Ora la palla passa alla Dc». L'Assemblea nazionale del Psi accoglie le decisioni di Craxi, maturate dopo alcuni giorni di mistero. Martelli: «Il presidente del Consiglio deve prendere le sue decisioni». Mancini: «Non chiamiamola crisi pilotata. Diciamo una crisi col pilota». Può essere Andreotti la guida del nuovo governo? «Non credo che ci sia un fatto personale», risponde De Michelis.

VITTORIO RAGONE

ROMA. Seduto nel suo ufficio a via del Corso, mentre riceve la scalcetta dell'intervento per l'Assemblea nazionale, il vice-segretario Giulio Di Donato ieri mattina si è un po' esercitato in craxiologia. «Non sarà una relazione di routine - confidava -. Penso di no. Ci sarà una proposta forte. Chi chiede patti, certo non può pensare che si facciano per l'ordinaria amministrazione». E poi aveva azzardato una previsione: «Non si potrà non parlare delle questioni istituzionali. Un accordo sul presidenzialismo non si può trovare? E allora, ci dicono che cosa vogliono fare. Una mediazione può essere il referendum consultivo. Magari abbinato alle prossime elezioni politiche».

re i passaggi decisivi. La pagina 31 del suo discorso, quella in cui chiede un nuovo governo, è stata stampata per ultima, e addirittura aggiunta al mazzo delle fotocopie quando i lavori erano già cominciati. Come un papirio sigillato con la cerallacca - sospira lo stato maggiore socialista - soltanto l'autore l'aveva letta. Gli altri hanno dovuto aspettare che il papirio fosse aperto. E che c'è nell'editto craxiano? Le intenzioni, almeno le intenzioni prossime, sembrano chiare. Un governo, quello di Andreotti, «esausto». La necessità che se ne faccia un altro, con «una puntuale definizione degli impegni programmatici», se si vuole arrivare al '92 senza sconquassi. Nella casa del garofano, risuona un solo invito: «La palla, ora, è alla Dc». C'è una punta di perfidia, nell'invito. C'è la convinzione che i problemi siano tutti in casa di Forlani, con quella sinistra Dc che si fa ogni giorno più insistente, con i sospetti ventili di reciproche trappole tese fra Andreotti e Forlani. La perfidia di Claudio Signorile, per esempio: «Craxi e De Mita uniti nella lotta, gongola l'e-

so: la proposta c'è, ora parliamo gli altri. Parli anzitutto la Dc. Le varie Dc. E guai a chiedere se la verifica potrà comunque gestirla questo presidente del consiglio, o se tutto è rimandato a dopo la crisi che si va materializzando. «Prima o poi una verifica bisognerà farla», dice Claudio Martelli agitando il sigaro. Ma si farà prima o dopo la crisi? «Noi abbiamo detto la nostra opinione. Ora il presidente del Consiglio deve prendere le sue decisioni». «Noi non chiediamo formalmente la crisi - suggerisce anche Giacomo Mancini -. Ma non la osteggeremo. Questo governo è oggettivamente stanco. Si può lavorare su quei nostri famosi punti, che possono anche essere meno di cinque. E noi li chiameremo crisi pilotata. Diciamo piuttosto una crisi con il pilota». Insomma: un Psi che parla alla Dc «con tono amichevole», come dice Craxi, ma che da «amico» ben ne conosce le difficoltà. E mette nel conto le faide interne dello scudo crociato. E «amichevolemente» vuole stanare l'alleato. Un Psi in attesa, che giura di non voler dire altro se non ciò che il Capo ha detto. «Non parlo, ha parlato il

Il valzer dei ministri In corsa anche Marini

Ma chi sono i ministri che, in caso di rimpasto, rischiano la poltrona? E chi dovrebbe entrare (o tornare) al governo? Probabilmente usciranno Marongiu, Saccomandi, Lattanzio, Ruggiero e Ruberti, insieme a Donat Cattin e Guido Carli (questi ultimi due per ragioni di salute). E si parla di un ingresso di Bodrato, Mannino, Amato, Acquaviva e Andò. E, soprattutto, di Franco Marini, segretario della Cisl.

ROMA. Se rimpasto ci sarà, alla fine della verifica, magari con una «crisi pilotata», sarà un rimpasto di grandi proporzioni. Fino a dodici-quattordici ministri saranno sostituiti. A Montecitorio, le voci e le previsioni si accavallano da settimane. Intanto, lasceranno sicuramente il governo i tecnici con cui Andreotti ha sostituito ad agosto i ministri della sinistra Dc. Via quindi Marongiu e Saccomandi dal Mezzogiorno e dall'Agricoltura. Per ragioni di salute dovrebbero abbandonare anche Guido Carli (Tesoro) e Carlo Donat Cattin (Lavoro). C'è poi da sostituire alle Partecipazioni statali Franco Piga, defunto, e alla Giustizia Giuliano Vassalli, diventato giudice costituzionale. L'epoca dei «tecnici» sembra terminata non solo per la Dc, ma anche per il Psi. Pochi scomencono sulla riconferma di Renato Ruggiero (Commercio estero) e di Antonio Ruberti (Università). E dopo la brutta figura fatta con la vicenda dei profughi albanesi e gli attacchi che gli ha rivolto Martelli, traballa mormorosamente la poltrona del reinsediamento della Protezione civile. Vite Lattanzio. Infine, Craxi è notoriamente insoddisfatto di due potenti ministri dc: il responsabile del Bilancio, l'andreattino Paolo Cirino Pomicino, e quello dei Lavori pubblici, il forlaniano Giovanni Prandini. E chi dovrebbe entrare nel



Gianni De Michelis

secretario», fugge Ugo Intini. «A chiaro testo, non fare oscura glossa», suggerisce l'irico Fabio Fabbrì, incitando i giornalisti a non leggere troppo tra le righe dell'editto. A stare alla lettera. E la lettera dice, ripetuta dal presidente dei deputati Nicola Capria: «Nessun nominalismo. Bisogna vedere se c'è la possibilità di arrivare ad un accordo per portare a termine la legislatura. La relazione sollecita la responsabilità di altri. Avevamo detto tutto. Al punto al quale si è giunti, mica qualcuno pensava a un semplice rimpasto che servirebbe solo agli equilibri interni della Dc?».